



la Voce della Comunità

PARROCCHIA DI
CASTEL SAN PIETRO TERME



Bollettino della Parrocchia "S. Maria Maggiore" di Castel S. Pietro terme - Anno XIV -Sped. in abbonam. postale 50%-comma 20/c Legge 662/96 filiale di Bologna-n°04-11-2013
Proprietario e Direttore responsabile Mons. Silvano Cattani, Parroco di Castel S. Pietro T.- Autorizz. della Curia Arcivescovile di Bologna in data 21/01/1987

Un caro saluto

Ossia: memoria di un pensionato, Prete

Era la Domenica pomeriggio del 26 ottobre 1986, pioveva abbondantemente; il Cappellano, don Stefano (Guizzardi) aveva organizzato tutto diligentemente per l'accoglienza del nuovo Parroco: la processione, i canti, le preghiere, i Ministranti (Chierichetti) con l'alba ben stirata, il saluto del Sindaco e di un parrocchiano a nome della Parrocchia.

Saltò tutto; si rifugiarono gremiti nella Chiesa parrocchiale, con gli ombrelli grondanti di acqua.

Arrivai, nuovo Parroco bagnato e fortunato, ascoltai qualche parola emozionata di saluto in fondo alla Chiesa, baciai il Crocifisso che mi porgeva il Cardinale Arcivescovo Biffi e mi incamminai verso l'altare: la bella avventura era cominciata.

Capii che tutti gli occhi mi scrutavano, dalla testa ai piedi - è il nuovo Parroco! - e guardavano con curiosità, guardavano con curiosità anche quella fascia rossa che mi aveva imposto il

Cerimoniere Arcivescovile: "Rimani pur sempre canonico della Cattedrale di San Pietro", mi aveva detto (quella fascia rossa è finita poi in un cassetto dove è rimasta nella polvere per 27 anni). Erano presenti tanti Sacerdoti, tutti i Seminaristi, tantissimi parrocchiani e cittadini di Castel S. Pietro; erano presenti anche alcuni insegnanti. colleghi del liceo nel quale insegnavo, anche quella di Filosofia, atea e anticlericale (mi chiedo ancora il perché?). Pomeriggio indimenticabile: Messa solenne, canti gioiosi, poi saluti infiniti da tanti, tanti auguri e promesse di preghiera. Alla sera mi trovai in Canonica a cena attorno a un tavolino, in cucina, in una imbarazzata ma serena semplicità, con don Stefano e i miei genitori che non sapevano se piangere o ridere.

Collaboratori

Ma dalla poesia si passò subito alla prosa: impegni, problemi, difficoltà, consolazioni - tante! - e anche tanto, tanto lavoro, svolto come ho potuto, ma con amore e con la collaborazione di persone meravigliose e generose.



26 ottobre 1986: consegna del Cardinale Biffi al nuovo parroco

Se ascoltassi il cuore scriverei, anzi canterei tutte le opere meravigliose che il Signore ha operato in questi 27 anni in questa bella Comunità parrocchiale: potrei raccontare del dono meraviglioso che il Signore ci ha fatto con la costruzione della:

Chiesa di S. Clelia

Nella costruzione di questa Chiesa abbiamo visto tanti piccoli miracoli, spirituali ed economici...); era necessaria in questa zona nuova; non avevamo soldi; ci siamo mobilitati tutti, i Parrocchiani, la Diocesi, la CEI e soprattutto la Provvidenza: ora è fatta, bella e pagata: ancora non so come abbiamo fatto...

Potrei raccontare della grande collaborazione con gli otto giovani Cappellani con i quali abbiamo collaborato fraternamente in questi anni e vissuto in questa piccola Comunità di Sacerdoti, assieme a don Attilio e ai parroci che si sono succeduti nella Parrocchia di San Martino (d. Graziano, d. Massimo, d. Paolo). Un grande dono che ci è stato fatto è il sorgere di Vocazioni al Diaconato e ai Ministeri istituiti (purtroppo per ora non ancora al Presbiterato); tra gli altri tanti doni sono le Associazioni, la Caritas parrocchiale (con i suoi molteplici servizi), i gruppi giovanili, gruppi di Volontariato, i catechisti, gli Scout, il Coro Parrocchiale, il Centro di ascolto, il Centro di aiuto alla vita, il gruppo di P. Pio, ecc.

E ci sono anche tanti altri collaboratori e collaboratrici che operano nel silenzio, con umiltà e tanta generosità, nel servizio della Segreteria parrocchiale, nella scuola parrocchiale, nella manutenzione e nella pulizia delle Chiese.

Scuola parrocchiale

Il Signore ha arricchito la nostra Comunità parrocchiale e civile di una scuola paritaria: nido, scuola dell'Infanzia, scuola primaria: è un servizio educativo, culturale e didattico a servizio di tanti bimbi e ragazzi di Castel S. Pietro e apprezzata da tante famiglie, nel passato e nel presente; (anche qui la Provvidenza si è espressa al meglio).

In questi anni il Signore non ci ha fatto mancare anche qualche sofferenza: la Sua croce la appoggia lievemente su ogni persona, su ogni famiglia e su ogni Comunità: il Signore ha accompagnato la nostra Comunità parrocchiale con diverse sofferenze per la morte di persone carissime: bimbi piccoli, ragazzi, giovani (chi non ricorda Sara, Lorenzo, Gabriele e altri); e altri preziosi e generosi collaboratori (dal Diacono Beniamino alla Bruna Lasi); il libretto distribuito in questi mesi riporta belle testimonianze di vite vissute nella fede.

A me personalmente sono venuti a mancare in questi anni i miei genitori, Marcello e Maria: hanno vissuto nella umiltà, nella semplicità, hanno servito generosamente nella casa parrocchiale con lieta serenità senza pretendere mai nulla.

Il Signore, nella Sua Provvidenza, non mi ha fatto mancare anche qualche problema di salute: un infarto e un carcinoma (tumore), non sono stati propriamente raffreddori stagionali, ma tutto è stato grazia!

Chiesa di S. Clelia in costruzione e, sotto, la 1ª celebrazione di Don Silvano



Amo la mia città

Mi sono sempre trovato bene in questa mia città: in questo Comune sono nato, in questi ultimi 27 anni qui sono vissuto, in questa città, a Dio piacendo - e al Vescovo - continuerò a vivere. Castello è bello! Pieno di voglia di vivere e di vivere bene, qui c'è gente che ha voglia di lavorare, disponibile all'accoglienza e al dialogo, ha risorse umane, culturali e sociali. I Castellani hanno una fede con profonde radici in una buona tradizione religiosa anche se non sempre espressa con partecipazione attiva...



Sopra: Don Silvano con a fianco il sindaco Odorici e Mons. Galletti
A destra: Don Silvano riceve il premio "Castellano dell'anno" dal sindaco Sara Brunori
Sotto: Don Silvano in versione sindaco con il sindaco Prantoni... Monsignore



Sono dispiaciuto quando vedo talvolta mortificata la sua Libertà e la potenzialità delle sue risorse. (Solidali e collaborativi: sì. Schiavi: no).

Ho avuto sempre buoni rapporti con l'Amministrazione Comunale e con tutti i Sindaci di Castel San Pietro, i sigg. Odorici, Scala, Prantoni, Zacchioli, Brunori.

Mi sono sembrati sempre desiderosi del "Bene Comune", anche se su talune impostazioni ideologiche del passato pensavo diversamente.

Motivi di gioia

Potrei continuare a fare memoria dei tanti doni che il Signore ha fatto e fa a questa Comunità parrocchiale e a questa città; la



lista sarebbe lunghissima; lo farò quando avrò più tempo, per pregare, per riflettere, per ricordare...

Mi verranno in mente le bellissime celebrazioni nella Chiesa parrocchiale, con il canto del Coro e l'attenta partecipazione di tutti; le processioni nella Festa del Crocifisso, la settimana degli Esercizi Spirituali parrocchiali, i tanti carissimi volti dei bimbi del Catechismo e della Scuola parrocchiale, le persone che al mattino anche d'inverno partecipano alla Messa delle 7.15, le Signore che nel silenzio puliscono le Chiese, ma anche le tante persone che nelle loro case soffrono per malattia dei loro genitori anziani o per sofferenze loro, per preoccupazione dei figli, per mancanza di lavoro, per i mutui da pagare ecc...

Vorrei partecipare alle sofferenze e alla gioie di tutti.

Ma non vorrei che i ricordi diventassero nostalgie: debbono rimanere gratitudine, al Signore e a tutti voi.

Con grande affetto a tutti.

don Silvano



Il Parroco della mia vita

Senza ombra di dubbio, Don Silvano È il Parroco della mia vita. Tutti abbiamo un “È”: È la donna della mia vita, È l’amico di sempre, È il lavoro che ho scelto. Nelle biografie dei grandi personaggi storici spesso volte troviamo un È, quel momento peculiare che ha cambiato il corso di una vita e spesso anche della storia. Quell’È non significa ciò che è stato, ma qualcosa più importante e sempre attuale perché quello che tu sei oggi dipende (anche) da quell’È.

Ci sono stati altri parroci prima, ma Don Silvano È il Parroco della mia vita, senza nulla togliere a quello che verrà dopo. Emblematico anche il fatto che siamo giunti a Castello nello stesso anno, il 1986, (lui tre mesi dopo di me) e lascia la guida della Parrocchia proprio in quest’anno che si conclude la mia positiva esperienza del Catechismo al sabato, una “bella avventura” che ho seguito fin dall’inizio (senza troppa pubblicità, quasi in segretezza), che mi ha dato molto e che, francamente, mi dispiace molto sia stato soppresso: così – come si suol dire – mi son tolto il dente, perché questo fatto è l’unica divergenza con il mio Parroco.

Per tutto il resto non c’è solo un’unica comunità di intenti ma, avendo avuto la fortuna di frequentarlo spesso, la conoscenza sempre più profonda di un sacerdote, una Persona nella quale non solo si facevano tangibili i doni dello Spirito ma che ha saputo svelare tutta la sua straordinaria umanità, generosità, la sua intelligente ironia e simpatia. Anche in cose marginali come nel calcio (altra cosa che ci divide) dove aveva la battuta pronta quando la sua Juve incontrava il mio Milan... e qualcuno mi spieghi poi perché tutti i sacerdoti o non tifano o sono Juventini (sospetto un conflitto di interessi, bisognerebbe indagare, ma questo è tutto un’altro discorso)!

Le cose che ha fatto Don Silvano per la nostra comunità sono sotto gli occhi di tutti, non c’è bisogno neanche di citarle:

meglio sarebbe chiedersi cosa ha fatto per ognuno di noi – o sarebbe meglio dire “riscoprirlo”, perché forse eravamo sbadati oppure ce lo siamo dimenticato – ma certo Don Silvano ha fatto del bene a tutti noi, ad ognuno di noi, fosse solo con un gesto, un aiuto, una parola, un sorriso o l’esempio.

E allora torno a quel lontano 1986. Non ricordo neppure come venni in contatto con lui, probabile che avessi iniziato a collaborare con la Parrocchia per qualche necessità grafica. Ricordo però che, perfetto sconosciuto in questa bella cittadina, fu lui a notarmi per primo e a propormi di aderire ad alcune iniziative pastorali della nostra comunità e così, senza neppure accorgermene, iniziai “un cammino” che (assieme a mia moglie) proseguì da diciotto meravigliosi anni.

Proprio vero che Dio chiama alla Sua vigna in ogni tempo, senza mai stancarsi, e quando questo succede bisogna avere la forza di dire di sì. Diversamente si rischia di restare “disoccupati sulla strada della vita” (*Giovanni XXIII*).

Grazie Don Silvano.

Stavo quasi per dire “Monsignore”, ma so che lei non ha mai amato troppo questo titolo, (quante volte mi ha detto “no no” quando la chiamavo così). A me però è sempre piaciuto, un po’ mi ricordava un vecchio ma sempre piacevole film, “Don Camillo, Monsignore ma non troppo”, un po’ perché sembrava dare maggior importanza a tutti quelli che la frequentavano: vuole mettere dire ai propri famigliari mi ha chiamato Monsignore oppure vado da Monsignore. Vede come suona? Tutta un’altra cosa, vero? Vorrà dire che oltre ad essere il Parroco della mia vita, rimarrà anche, almeno per me, l’unico Monsignore della mia vita.

Grazie di tutto, Monsignore.

Lei resta nel patrimonio del nostro cuore

Per questa nostra così cara Parrocchia si sta chiudendo un ciclo quasi trentennale: ci avviamo a vivere sotto la guida di un nuovo pastore, che attendiamo con serena accoglienza per continuare il nostro cammino di fede. Ci è necessario - in questo particolare periodo - raccogliere idee, ricordi, emozioni e sentimenti e porli nell'azione dello Spirito con animo riconoscente verso il Signore, per i doni grandi di cui ci ha colmati in questi anni.

Spontaneo è il ricorrere alla Scrittura per delineare uno schizzo, come l'abbozzo di un ritratto, sulla peculiarità che abbiamo sperimentato negli ultimi decenni. Scrive Paolo ai Tessalonicesi: "Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate - possiate progredire ancora di più". Ecco, è stato proprio così: "Possiate progredire ancora di più".

Abbiamo vissuto una continua esortazione - sobria, discreta e tenace - per aiutarci a crescere, a maturare, inseriti in una realtà dinamica, mai statica o di routine.

Ci sono state offerte molte opportunità: catechesi, cicli di formazione, lezioni sul magistero della Chiesa, esercizi spirituali, missioni al popolo.

Il tutto atto a coinvolgerci, a radicarci nel Vangelo.

Un insegnamento grande ci è venuto dalla testimonianza indefessa dei nostri sacerdoti, col loro impegno quotidiano; il loro operato: un'espressione costante di dedizione, intelligenza e passione con uno stile - impresso dal parroco e assorbito e fatto proprio dai cappellani - di estremo rigore, intendendo con ciò una cura attenta, puntuale e significativa, in qualsiasi ambito della nostra vita parrocchiale.

Liturgie amorevolmente celebrate, preparazioni ai battesimi, gruppi di lettura del Vangelo, adorazioni notturne, centro di ascolto, Caritas, scuola parrocchiale, una nuova bellissima chiesa, attenzione e disponibilità per la casa di riposo e per l'ospedale, benedizioni pasquali, visite agli ammalati, formazione e coordinamento dei catechisti, un elenco che potrebbe continuare a lungo, se si volesse esaminare la complessità del tessuto concreto della nostra parrocchia.

Necessario poi porre l'accento sulla ricca umanità espressa dal nostro clero sia nelle confessioni, sia nei dialoghi spirituali, come pure nel prestarsi con un ascolto benevolo e partecipe alle confidenze scambiate sulle nostre povere vicissitudini.

Infine, è da sottolineare l'importanza della preghiera dei nostri sacerdoti, compito non vistoso, ma intenso ed essenziale, per raccoglierci tra le loro braccia ed intercedere per noi presso il Padre. Una semina ininterrotta di cui siamo stati i fortunati e felici fruitori e di cui serbiamo una traccia profonda, rendendo lode al Signore.

Un pensiero finale per Don Silvano, affidandomi al Vangelo di Luca: "Una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo". Il Signore certo lo benedice e lo ricompensa per la sua vita così intensamente spesa ed offerta per Lui e per noi.

Grazie, Monsignore, Lei resta nel patrimonio del nostro cuore. Grazie, Chiesa di S. Maria Maggiore.

Quanto è bello, appartenere al piccolo gregge di Gesù Cristo!

G.P.

Un momento indimenticabile



27 anni di cammino insieme

Ci sono nella vita momenti particolari che ti obbligano a guardare indietro ed a fare sintesi.

L'autunno 2013 è uno di questi.

Che cosa sono 27 anni? Tanti? Pochi? Certo non si è più quelli di prima.

Se si considera il cammino di una Comunità Parrocchiale si trascurano le rughe, gli acciacchi.

Si pensa ad una crescita, ad una maturazione, mai completa, sempre in divenire, ad un progressivo avanzare verso una meta, un Lui che è e rimane il centro di ogni iniziativa.

CHI SIAMO - CHE COSA FACCIAMO - CHE COSA ABBIAMO

La Messa (con una particolare sensibilità ed attenzione per le Letture e l'Omelia), vissuta come incontro atteso da Chi si offre da sempre e da chi va per ringraziare e presentare la propria vita, non solo nei giorni festivi e di precetto, perché si vive anche nei giorni feriali.

I Sacramenti che coinvolgono il soggetto, la famiglia, tutta la Parrocchia.

La Preghiera dialogo interpersonale con Chi ti conosce da sempre e che si può sviluppare in modo spontaneo, valendosi di formule semplici o con la Poesia dei Salmi e la Liturgia delle Ore, tanto caldeggiata, ma ancora sconosciuta e trascurata.

Le varie Catechesi, le Missioni, per favorire un cammino di formazione della persona che ha bisogno di nutrimento e di chiarezza.

Le Liturgie all'aperto, le Processioni, che hanno cercato di conciliare una tradizione già radicata con l'attenzione e l'apertura ad un oggi sempre più esigente.

I Funerali momento delicato e prezioso, oggi davvero in crisi, con cui tanti sono stati accompagnati al Camposanto; quanti ce ne sono di là che ci aspettano!

La Stampa, gli avvisi, la chiamata personale: un invito, ma anche un abbraccio per dire:

"Non perdere una occasione importante pensata proprio per te!".

Il saper godere della bellezza di una Cultura che è la nostra da secoli, fatta di opere d'arte, tesoro per gli occhi e per lo spirito.

Ci siamo sentiti sempre più parte di una Grande Famiglia (non circoscritta ad un orticello) che ti segue con affetto e premura, è sempre pronta a rispondere ai tuoi bisogni, ad aprire la porta, a chiedere come stai.

Tanta strada è stata percorsa, tanta ne rimane.

Ci fu detto: "Sembra un po' ingessati!". Abbiamo beneficiato di tante opportunità per diventare sempre più sciolti, ma quella Naturalità, segno di familiarità costante, di rapporto intenso e personale con Gesù, forse non è stata ancora raggiunta.

E' per questo che, mentre salutiamo Don Silvano e lo ringraziamo per quello che è e che ha fatto, attendiamo chi la Provvidenza ci manderà perché cresciamo ancora per un servizio sempre più gratuito, una gratitudine sempre più certa, un abbandono sempre più fiducioso.

A.G.

Lettera a Don Silvano

Caro Don Silvano,

allora è vero che mi lascia sola...

Io ringrazio il Signore che ha fatto in modo di mettermi sotto la sua ala protettrice. Sono arrivata a Castel San Pietro nel 1986, appena quattordicenne; ero sola ed arrabbiata e Lei, Don Silvano, mi ha consigliata, mi ha ascoltato, ha raccolto lacrime e sfoghi, ha celebrato il mio matrimonio ed il battesimo dei miei bambini. Lei c'è SEMPRE stato per me, tutte le volte che ne ho avuto bisogno: mi ha prestato attenzione, interesse, tempo e calma. E anche la domenica a Messa attingevo spunti di riflessione dalle sue parole. Mi ha accompagnato in un cammino durato 27 anni!

Grazie Don Silvano! Grazie di tutto!

Per favore preghi sempre per i miei bambini e...

GRAZIE PER SEMPRE!

F.M.

Scuola Don Luciano:
vacanze in montagna



Mille anni sono come il giorno che è passato

Se è vero che, per il Signore, “mille anni sono come il giorno che è passato”, è pur vero che, per noi uomini, 27 anni di vita parrocchiale sono un arco di storia considerevole, difficilmente riassumibile in poche righe. Tentando di fare una breve sintesi sull’operato di don Silvano (o meglio sull’opera dello Spirito Santo) attraverso la sua mente, il suo cuore e le sue mani, prenderò in esame prima alcune caratteristiche del pastore e poi alcune altre della vita della comunità.

La prima qualità che ho sempre ammirato in lui è il rigore, che non è sinonimo di rigidità, ma capacità di autocontrollo, disciplina, serietà, stile di vita; l’ho sempre visto fedele al proprio ministero, puntuale nella scansione temporale della giornata, esigente più verso se stesso che verso gli altri, equilibrato nei gesti e nelle parole, sobrio e riservato, misurato nell’ironia, mai incline alle chiacchiere inutili, ai pettegolezzi o agli eccessi.

La seconda qualità riscontrata, che ritengo assolutamente necessaria per una realtà pastorale grande e sfaccettata come la nostra, è la capacità di sintesi: a prescindere dalla natura e dalla complessità del problema, egli è sempre riuscito ad andare subito alla sostanza delle questioni, per distinguere ciò che conta davvero da ciò che è secondario, senza mai perdere di vista il contesto.

La sua terza qualità è la lungimiranza, con cui ci ha insegnato a dare alle cose un respiro più ampio, ad avere uno sguardo più alto, a considerare un orizzonte più vasto, cogliendo sempre le possibili conseguenze di un’azione pastorale. Nel corso degli anni, tante iniziative sono state avviate con sollecitudine ed anticipo, come, ad esempio, l’intuizione della necessità di una vita presbiterale comunitaria, oggi tanto raccomandata, e la creazione di una forma fattiva di collaborazione fra le parrocchie confinanti, oggi ineludibile ed attuata attraverso le cosiddette “unità pastorali”.

L’elenco potrebbe continuare, ma dato che alla sollecitudine (davvero instancabile) del pastore deve corrispondere la docilità (a volte stanca) del gregge, diamo

ora un rapido sguardo ad alcuni aspetti che hanno riguardato più da vicino l’intera comunità parrocchiale in questi 27 anni.

Senza dubbio, una prima caratteristica evidente è stata l’attenzione alla vita liturgica della comunità: siamo stati costantemente educati a preparare ed animare, soprattutto attraverso il canto, la liturgia, intesa non come mero formalismo, pur nella doverosa precisione dei testi e dei riti, ma come rendimento di grazie al Padre, come azione del popolo di Dio radunato, come elemento specifico caratterizzante della vita cristiana. Il modo con cui un’assemblea si convoca e celebra la liturgia esprime il volto di quella comunità parrocchiale: in questi anni ci siamo lasciati condurre dai ritmi dell’anno liturgico, senza mai cadere nel devozionismo o nella fantasia creativa.

Un secondo aspetto peculiare è stato il richiamo frequente alla necessità di formazione, in tutti i settori della vita pastorale, accompagnato da un tenace impulso alla Scuola Parrocchiale, intesa come patrimonio dell’intera comunità, come palestra di vita, luogo di crescita umana e cristiana, di trasmissione di valori autentici e non negoziabili, culturali e religiosi.

Un terzo aspetto prezioso, forse per alcuni meno evidente, ritengo sia stato la cura pastorale: uno sguardo attento e premuroso ad ogni ambito di vita, comprese le situazioni più delicate, come tossicodipendenza, aborto, maternità difficili, disagio sociale, povertà, emergenza educativa. Senza ricercare visibilità, si è tentato anzitutto di mettere al primo posto le persone, evitando giudizi affrettati, moralismi inutili, parole che potessero in qualche modo offendere o emarginare. Ora che l’avvicendamento pastorale è alle porte, mi auguro che saremo capaci di ringraziare il Signore per i tanti doni che immeritabilmente abbiamo ricevuto e di vivere questo momento come un autentico evento di grazia, nella disponibilità e fedeltà al nostro futuro pastore.

M.C.L.

Un Sacerdote, un Parroco... Un Amico

Tanti sono i sentimenti che affiorano nel mio cuore, ripensando al cammino fatto in questi 27 anni, assieme al nostro Parroco d. Silvano. La mia riflessione prende le mosse dalle linee guida espresse nella Omelia nel giorno del suo ingresso a Castello, 26 ottobre 1986, in quell’occasione disse: “Aiuterò la comunità a porsi in cammino perché tutti possano arrivare a dialogare con DIO In SPIRITO E VERITÀ’ attraverso un ascolto attento e aperto alla SUA PAROLA”; prosegui affermando anche: “affinchè tutto il popolo di Dio possa LODARE, ADORARE, RINGRAZIARE, traducendo così l’amore del Padre in accoglienza, umile servizio, comunione vera con tutti”.

In tutti questi anni ha sempre dimostrato fedeltà a questo suo programma Pastorale, infatti la sua incrollabile forte e serena fede, mai è venuta meno pur in mezzo alle tante difficoltà insite nella responsabilità pastorale di orientare, guidare e far crescere nell’amore una comunità cristiana in forte espansione, infatti per i tanti nuovi cittadini non sempre è stato facile integrarsi e essere accolti con amore, perché la mentalità di conservare gelosamente il proprio orticello è una caratteristica che anche i Castellani “DOC” non disdegnano. Don Silvano con equilibrio, tanta serenità e fermezza ha accantonato sempre sul nascere qualsiasi atteggiamento che non fosse orientato alla comunione fraterna, mai ha alimentato la divisione.

All’opposto ha operato con discernimento e fermezza ponendo al centro il valore insostituibile della partecipazione alla Liturgia Eucaristica, quale fulcro e sorgente dalla quale trarre forza vitale per le varie attività pastorali di evangelizzazione, catechesi, di autentica testimonianza e fedeltà alla Parola di Dio. Non sempre i frutti sono apparsi proporzionati alle energie profuse, pur riconoscendo che il settore liturgico in questi anni ha fatto passi da gigante, rendendo più coinvolgente la partecipazione dei fedeli, affinché ciascuno nel proprio ruolo si senta non spettatore ma attore nella liturgia che si sta celebrando.

Penso che l’impegno richiesto ad un sacerdote posto alla guida di una grande comunità, sottragga suo malgrado preziosissime energie che potrebbero essere profuse con più efficacia alla formazione dei catechisti, degli educatori, degli evangelizzatori, spesso un sincero e lodevole desiderio fa immaginare magnifici percorsi formativi, ma poi gli impegni di vario genere le difficoltà quotidiane le urgenze fanno sì che la formazione permanente dei formatori resti un desiderio o poco più.

A onore del vero don Silvano in tutti questi anni mai si è stancato di sollecitare tutti e ciascuno a mettere al centro del nostro essere nel mondo, la gioia per l’immenso dono della vita, e per l’amore che il Signore nutre verso tutti, concretamente il suo costante richiamo ad una fede genuina può essere così definito: “Impara a riconoscere, testimoniare, il primato di Dio, scoprirai in te forze interiori che ti faranno camminare costantemente verso di Lui, anche nei momenti di particolari difficoltà”.

Personalmente ho sempre collegato questo suo modo di infondere coraggio oltre ovviamente alla Parola di Dio, alla preghiera, e alla sua intensa vita spirituale, anche alla conoscenza profonda che ha di Alessandro Manzoni, il quale afferma nel suo romanzo i promessi sposi: “La pace del cuore invade l’animo di chi nei momenti burrascosi si affida alla DIVINA PROVVIDENZA, la quale manifesta il primato di DIO, ed impedisce all’attivismo di trasformarsi in ansietà della vita”.

Riconoscente sono a don Silvano perché con la serenità e la calma che lo contraddistingue, sempre mi ha sollecitato a confidare nell’amore e nella misericordia di Dio, anche quando tutto appare incomprensibile. Termino questa mia piccola povera riflessione ringraziando Dio per avermi concesso di percorrere un notevole tratto di strada sorretto dalla disponibilità e dall’amore di un pastore che senza tentennamenti mi ha aiutato a LODARE, ADORARE, RINGRAZIARE IL SIGNORE per l’incomparabile dono della vita e della fede.

A.V.

Un'icona

Dovessi ritagliare un'icona – una soltanto – di questi 27 anni con don Silvano, mi rifarei alla sera della morte del Beato Giovanni Paolo II.

Santuario del Crocifisso – Sabato sera, 2 aprile 2005, veglia di preghiera per il nostro Papa che vive una dolorosa agonia. La chiesa è stracolma. Siamo in una preghiera partecipe ed intensa. È percepibile qualcosa di emozionante. Siamo la Chiesa. Spira un senso magnifico di unità. Siamo la Comunità di Castel San Pietro inserita ed innestata nella Chiesa “una, santa, cattolica ed apostolica”.

Viviamo gli stessi sentimenti, le stesse emozioni: la fede ci unisce come non mai.

Don Silvano guida il nostro incontro ed è lui stesso che ci comunica la morte del Papa. È di una bellezza struggente che riceviamo la notizia dal nostro pastore, siamo davvero una vera famiglia. Il silenzio si fa gravido di significati; il dolore di aver perso un grande uomo, la commozione splendida di pensarlo infine tra le braccia di Cristo. Persino un guizzo di gioia ed ancora, sempre più forte, la consapevolezza che viviamo una profondissima fraternità.

Siamo il popolo di Dio che dilaga sulla terra e non c'è più soltanto il trovarsi in un paese emiliano, potremmo essere ovunque, perché siamo gli stessi nel mondo intero e c'è una sorta di fiera riconoscenza, dolce e composta che ci pervade.

Il tuo popolo in cammino, Signore, come dice un nostro inno.

Eccoci, siamo qui, siamo insieme come tu ci vuoi, come non sempre ci riesce di essere; e pur col nodo alla gola, pur nel sentirci un poco orfani per la perdita di quello straordinario, meraviglioso vecchio Papa, tocchiamo con mano la profonda bellezza di “avere un cuore solo e un'anima sola” (*Atti 5,32*).

Una serata indimenticabile.

Sia lode a Dio.

G.P.

Nota:

Don Silvano desidera non sia fatto nessun regalo. Se qualcuno vorrà, potrà fare un'offerta per la scuola parrocchiale.

*Dal mese di Dicembre don Silvano andrà ad abitare presso la Chiesina di S. Clelia
tel. 051 948614 - cell. 339 2610482*

Comunità in Cammino

Questo è il penultimo Bollettino Parrocchiale della “Gestione don Silvano”

L'ultimo sarà quello dedicato al Nuovo Parroco e alla preparazione del suo ingresso in Parrocchia.

In questi 27 anni il Bollettino è stato

“La Voce della Comunità” nel suo cammino;

abbiamo dato notizie della vita della nostra Comunità parrocchiale, comunicato riflessioni su temi pastorali, invitato a incontri culturali e spirituali...

Un voce entrata nelle vostre case (qualche volta anche nel cestino) per dirvi che ci siamo, che la Parrocchia è viva, che siamo in cammino, che siamo con voi e con le vostre famiglie

“nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia”.

L'avvenimento che caratterizza la vita della Comunità Parrocchiale di Castel San Pietro in questo periodo è la:

**Conclusione del servizio pastorale del Parroco
Don Silvano Cattani
e la preparazione all'Ingresso del nuovo Parroco**

Tre sono gli incontri preparatori al saluto di d. Silvano

Giovedì 31 ottobre - ore 20.45: Rosario cantato

A conclusione del mese di ottobre,

davanti all'Immagine della Madonna del Rosario,

meditiamo e cantiamo il Rosario

(Guiderà il Coro Gospel)

Giovedì 7 novembre - ore 20.30: Messa e adorazione

(1° giovedì del mese)

preghiamo per ringraziare il Signore per il dono dei Sacerdoti nella nostra vita:

in occasione del 20° della inaugurazione della Chiesa di S. Clelia,

l'Adorazione sarà fatta nella Chiesa di S. Clelia: ore 20.30

(Guiderà il Coro Parrocchiale)

Venerdì 22 Novembre - ore 20.45: Intervista a Don Silvano

e sua libera conversazione sui 27 anni di vita parrocchiale

Sala Acquaderni

Saluto al Parroco d. Silvano

Domenica 24 Novembre 2013

ore 10.15

S. Messa nella Chiesa parrocchiale
**per i ragazzi delle elementari (del Catechismo)
e delle medie e i loro genitori**

ore 11.30

S. Messa nella Chiesa Parrocchiale
Per tutti

Dopo la Messa delle ore 11.30

tutti quelli che vorranno potranno salutare d. Silvano nel sobrio pranzo che verrà offerto presso la Chiesa di S. Clelia.

Una Messa particolare verrà celebrata

**Sabato 23 novembre alle ore 11.00 in Chiesa parrocchiale
per i bimbi, ragazzi e Insegnanti della Scuola parrocchiale**